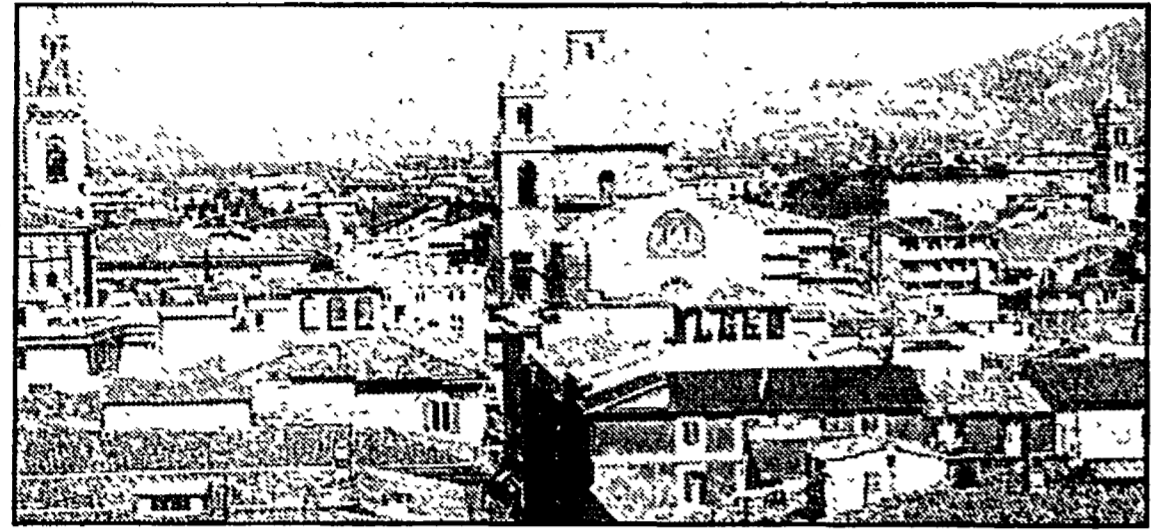


Il Seicento rivive per 15 giorni

Giorni di gara e di festa - La prima vittoria al rione Croce Bianca Domenica prossima la rivincita



Una panoramica di Foligno, e in alto, il suo sigillo

Foligno ha un cuore magico È la Quintana

Dal nostro inviato

FOLIGNO — Plume sui cappelli dei cavalieri, dame ingioiellate, vestite di pizzi e damaschi, le autorità in pompa magna, i cavalli bardati a festa: lo sfarzo e la magia del Seicento sono tornati a vivere ancora una volta, come ogni anno, nelle antiche strade di una moderna città come Foligno. Questa è la Quintana, la festa che nella seconda e nella terza domenica di settembre coinvolge tutti quelli che per nascita, per scelta o per caso si trovano in questa parte di Umbria.

Un cavaliere mentre infila un anello



aspettano le gare delle due successive domeniche per gioire o piangere a seconda del verdetto finale della «singolar tenzone». A questo punto, per quanti non fossero a conoscenza dei significati, evidenti e nascosti, della Giostra della Quintana è necessario fornire qualche informazione sulla storia antica e più recente di queste giornate di festa grande. Solo in questo modo sarà possibile calarsi, anche da lontano, in un clima ed in una situazione altrimenti incomprensibili. La Quintana è una gara, un'occasione di incontro, lo scontro cavalleresco tra i dieci rioni in cui è divisa la città di Foligno. La sua storia è antica. Di certo una Quintana fu disputata nel 1613. Allora si svolgeva in febbraio, in concomitanza con le feste di Carnevale. Da quando la Giostra è rinata, quaranta anni fa, le due gare avvengono, invece, nel mese di settembre. Ma procediamo con ordine. Si diceva dei dieci rioni: Ammannati, Badia, Cassero, Contrastagna, Croce Bianca, Glotti, Spada, Mora, Morlupo e Pugilli. Per ognuno di essi un cavaliere disputa su un tracciato di gara a forma di otto una corsa contro il tempo ma anche di precisione. Durante la gara dovrà infatti infilare con una lancia tre anelli appesi al braccio destro disteso di una statua lignea del secolo diciassettesimo, la Quintana appunto. Superato il primo turno dovrà infilare altri tre anelli e poi altri tre del diametro decrescente. La selezione è dura. Basta buttar giù, nella foga della corsa, anche solo una bandierina se-gnapercorso per essere eliminati. Il lito è enorme. Nelle strade dei rioni nelle sere prima e dopo le gare le discussioni, i commenti, le liti tra contraddalori non si contano. La città vive di Quintana. Per quindici giorni, a cavallo delle due gare, ogni rione allestisce tavole dove vanno a rifocillarsi gli abitanti della città e forestieri richiamati a Foligno dal fascino della gara e da quello, altrettanto entusiasmante, del lungo corteo storico che apre ufficialmente, il sabato precedente alla prima corsa, i festeggiamenti della Quintana. Sotto gli occhi della città sfilano costumi che hanno un valore superiore ai due miliardi. Sono di proprietà dei singoli rioni che ogni anno fanno a gara per agguantare at-

Marcella Ciarelli

Il governo: si firma per lo Sdi

che ricalcherebbe lo schema di accordo già siglato dal governo della Germania federale. L'unica differenza insomma nel rango più basso dei firmatari: l'Italia affida il compito a dei funzionari anziché a dei ministri. E tuttavia — stando almeno alle informazioni in nostro possesso — questi contenuti non li conosceremo mai perché il governo italiano ha accettato il vincolo del segreto. La legislazione americana, si spiega, è particolarmente rigorosa in materia di trasferimenti di tecnologia e di studi ed esperimenti di interesse militare e di donati negli ultimi interventi in Parlamento (il 2 aprile a Camera e il 24 giugno al Senato) il ministro Andreotti aveva dato precise assicurazioni su questo punto, garantendo che non ci sarà nessun bisogno di rinviare i segreti perché si tratta di «clausole che si possono discutere apertamente». La legge

americana, da allora non è cambiata. Forse è cambiata la natura degli accordi? Vedremo come risponderà questo pomeriggio Andreotti alla Camera. È certo che il comportamento del governo è stato ambiguo e reticente al punto da scavalcare in più di una occasione il Parlamento. Ed è per tutti questi motivi che ieri il partito comunista ha immediatamente reagito facendo pervenire ai presidenti della Camera e del Senato, Jotti e Fanfani, una lettera con la quale si chiede che «vengano tutelati i diritti e i poteri del Parlamento, ai quali peraltro in più occasioni il governo ha dichiarato di voler ricondurre — tanto più di fronte ad una materia così delicata — i propri atti».

La lettera — inviata dalle presidenze dei gruppi comunisti della Camera e del Senato — esprime l'avviso che non si debba procedere da parte italiana alla firma di alcun accordo in materia di partecipazione al programma Sdi prima che esso sia sottoposto all'esame e al giudizio della Camera. Il governo stesso, ricordano i comunisti, si era in più occasioni impegnato di fronte al Parlamento a non procedere ad atti impegnativi prima che Camera e Senato potessero conoscere e valutare gli aspetti concreti e precisi di eventuali intese. Si ricorda in particolare che così si esprime il presidente del Consiglio: «Prima di assumere decisioni impegnative per il nostro paese — disse Craxi alla Camera il 6 novembre dell'anno scorso — la materia sarà sottoposta all'esame e al giudizio del Parlamento». E così si esprime in successive occasioni (aprile e giugno di quest'anno) il ministro degli Esteri Andreotti. E invece quest' impegno è stato apertamente disatteso. Non può

infatti essere assolutamente considerata come un'occasione adeguata a soddisfare tale impegno — scrivono i comunisti — la riunione interrogazioni messa in calendario per questo pomeriggio. Tanto più che «consideriamo particolarmente preoccupanti le indiscrezioni a proposito della indisponibilità della parte americana a rendere pubblico il memorandum d'intesa». Ma la scelta del governo italiano appare ancor più preoccupante, perché in contraddizione con gli orientamenti prevalenti in Europa, se si considera che nelle stesse ore in cui veniva annunciata, la commissione politica del Parlamento europeo bocciava a Strasburgo una risoluzione che auspicava l'adesione dei paesi della Comunità europea al progetto di «guerre stellari».

Guido Bimbi

Tortora

Se si aspettano ondate di emozione e commozione nello stile di «Portobello», tanto vale che lo sappiano subito: non ci troveranno niente di simile. Quello che si attende è un'operazione di «magistrati» spediti che pongono il pentito come bocca della verità, come dominus del processo. Al magistrato, come un camionista, dovrebbe essere fatto un esame di revisione della patente. Ma naturalmente sotto accusa per Tortora ci sono anche i pentiti, e in particolare i pentiti «grazie alla giustizia-crociata», alla «giustizia per campagne». Ripunta la tesi del «complotto» che a suo tempo indusse addirittura i difensori di Tortora a chiedere che il processo fosse spostato da Napoli

Reichlin

la proposta alternativa comunista, ch'era stata illustrata l'altra sera da Eugenio Peggio, «sta esattamente nel creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo ed una diversa distribuzione e allocazione delle risorse». Ma qui — ha aggiunto Reichlin — non è questione di conti da far tornare, qui politica ed economia s'intrecciano molto. Ecco allora la risposta all'ostinazione di Goria di riproporre ancora una volta la stessa ricetta. La scelta di considerare l'interesse come la variabile indipendente in particolare della politica — è veramente una scelta strategica: altro che finanziaria «leggera». Sviluppare la finanza è una cosa, ben altra è valutare le conseguenze grandissime che tener ferma questa variabile indipendente nel cont del deficit statale ha avuto ed ha non solo sul bilancio pubblico ma sull'economia reale. Questo ha distorto profondamente non solo la funzione distributiva del bilancio ma quella allocativa delle risorse. In parole povere: ha mutato in senso negativo tutti le conseguenze di mercato.

Finanziaria

di investimenti che parta dalla ricostruzione delle infrastrutture del paese e per una più equa ripartizione del carico fiscale. Non c'è bisogno di commento. Ma a maggior ragione urge il problema posto ieri da Reichlin: qui non siamo ad una tavola rotonda, qui si deve decidere, con il voto, su proposte precise. All'approfondimento di alcune di queste proposte sono stati dedicati, sempre ieri, gli interventi di altri due comunisti: Neide Umidi e Luigi Castagnola. La Umidi ha insistito sul fatto che «una riforma del fisco». Seguendo le linee proposte dal governo — ha detto — rimarrebbe senza soluzione l'equazione di un riequilibrio del peso della tassazione che oggi grava sul lavoro e scende inesorabilmente sulla proprietà. E Castagnola ha aggiunto:

Nucleare

ti rinnovabili contemporaneamente a un efficace risparmio. Di Donato afferma che il «giudice» molto utile la realtà di convergenza con il Pci. E aggiunge: «Crediamo che la politica attiva per la difesa ambientale, l'opzione antinucleare, la battaglia per una giustizia giusta, siano i grandi temi sui quali può crescere e svilupparsi una sinistra riformista e di governo in Italia e in Europa». Ad ascoltare la relazione di Giulio Di Donato ci sono, tra gli altri, i comunisti Zangheri e Margheri, il dc Fontana, Chicco Testa della Lega Ambiente, Mario Signorino degli Amici della terra, Marco Bosto della Democrazia cristiana, il ministro liberale dell'ecologia De Lorenzis. Il Pci ha centrali esordienti di Donato — è dettato da ragioni economiche, ecologiche e sociali. Anziché favorire, il nucleare oggi «può frenare lo sviluppo». Cardini di una proposta di referendum consultivo sul nucleare — insiste il capogruppo del Pci a Montecitorio — c'è

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E da qui la necessità di un mutamento degli indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista. «Ma — ha notato Alfredo Reichlin — mi sia consentito di dire che questa non è una

Finanziaria

la proposta alternativa comunista, ch'era stata illustrata l'altra sera da Eugenio Peggio, «sta esattamente nel creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo ed una diversa distribuzione e allocazione delle risorse». Ma qui — ha aggiunto Reichlin — non è questione di conti da far tornare, qui politica ed economia s'intrecciano molto. Ecco allora la risposta all'ostinazione di Goria di riproporre ancora una volta la stessa ricetta. La scelta di considerare l'interesse come la variabile indipendente in particolare della politica — è veramente una scelta strategica: altro che finanziaria «leggera». Sviluppare la finanza è una cosa, ben altra è valutare le conseguenze grandissime che tener ferma questa variabile indipendente nel cont del deficit statale ha avuto ed ha non solo sul bilancio pubblico ma sull'economia reale. Questo ha distorto profondamente non solo la funzione distributiva del bilancio ma quella allocativa delle risorse. In parole povere: ha mutato in senso negativo tutti le conseguenze di mercato.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E da qui la necessità di un mutamento degli indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista. «Ma — ha notato Alfredo Reichlin — mi sia consentito di dire che questa non è una

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E da qui la necessità di un mutamento degli indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista. «Ma — ha notato Alfredo Reichlin — mi sia consentito di dire che questa non è una

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E da qui la necessità di un mutamento degli indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista. «Ma — ha notato Alfredo Reichlin — mi sia consentito di dire che questa non è una

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E da qui la necessità di un mutamento degli indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista. «Ma — ha notato Alfredo Reichlin — mi sia consentito di dire che questa non è una

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E da qui la necessità di un mutamento degli indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista. «Ma — ha notato Alfredo Reichlin — mi sia consentito di dire che questa non è una

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E da qui la necessità di un mutamento degli indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista. «Ma — ha notato Alfredo Reichlin — mi sia consentito di dire che questa non è una

Soldato

richiamo, forma breve ed energica riferendosi unicamente al fatto del momento. Anche per le sanzioni vengono chiariti una serie di equivoci, in coerenza con quanto è stato detto nelle leggi dei principi (con conseguente abolizione di alcune

Soldato

punizioni, come la cella). Si precisa comunque che i locali destinati ai puniti di consegna di rigore devono avere caratteristiche analoghe a quelle degli altri alloggi della caserma adibiti ad alloggi.

Soldato

Vi sono infine dettagli curiosi, come la scomparsa delle norme che vietavano «verenze cavalleresche» tra militari o di quelle che si riferivano alle procedure matrimoniali. A quest'ultimo proposito, i militari d'ora in poi dovranno limitarsi a comunicare «ogni cambiamento di

Soldato

stato civile e di famiglia». Ancora ieri, un'altro episodio drammatico: proprio nel giorno del suo congedo, un artigiere trentunense di stanza ad Eivas di Serranone, Sergio Tonelli, si è gettato dalla finestra della caserma. E stato ricoverato con trauma cranico e fratture

Marco Sappino